

In Questura sfilano decine di militanti che confermano la manomissione delle sigle. Il procuratore Petralia interroga i deputati regionali grillini

A Palermo i «disconoscimenti di massa» delle firme a cinque stelle

Cancelleri

«È impensabile non presentare la nostra lista alle Comunali»

Gianni Di Capua

■ Sfilano come testimoni in Procura i deputati regionali siciliani del Movimento 5 Stelle; sfilano in Questura, per riconoscere o più spesso disconoscere, i «proprietari» delle firme di sostegno alla lista presentata nel 2012 alle comunali di Palermo. E l'inchiesta sulla falsificazione di quei fogli di appoggio alla lista si allarga sempre di più, in attesa degli interrogatori degli indagati, previsti tra la fine di questa e l'inizio della prossima settimana.

Davanti al procuratore aggiunto del capoluogo siciliano, Bernardo Petralia, e al pm Claudia Ferrari sono andati, come persone informate dei fatti, Giampiero Trizzino, Giancarlo Cancelleri, Gianina Ciancio e Stefano Zito, rappresentanti grillini all'Ars. Loro non parteciparono alla ricopiatura delle firme, ma hanno appreso come andarono i fatti da Claudia La Rocca, pure lei deputata regionale, che ha deciso di ammettere le proprie responsabilità, indicando anche altri che contribuirono a ricopiare le firme. I magistrati si sentono per capire se la La Rocca abbia riferito tutto quel che sa. Intanto le «comunarie», la procedura seguita sul web dai grillini per scegliere i candidati a Palazzo delle Aquile (il Consiglio comunale e il sindaco del capoluogo siciliano scadranno la prossima primavera) restano ferme, in attesa quanto meno

dell'avviso di conclusione delle indagini, che non dovrebbe arrivare oltre la metà di dicembre: incombe infatti la prescrizione e i reati non saranno più perseguibili oltre la fine del 2017.

Cancelleri, prima di entrare nella stanza di Petralia, ha detto ai cronisti che non intende rinunciare alla lista palermitana: «È impensabile - ha spiegato - io la presenterei, perché tantissimi cittadini vorrebbero votare Cinque Stelle».

Alla Digos intanto proseguono i «disconoscimenti di massa» delle firme: gli investigatori mostrano ai presunti autori le sottoscrizioni fatte a loro nome e loro mettono subito a verbale che si tratta di alterazioni. L'ex candidato presidente alle elezioni regionali del 2012 (probabilmente ricandidato alle consultazioni dell'autunno 2017) ha detto di non avere informato i vertici nazionali del M5s sulle dichiarazioni della La Rocca: «C'è un'inchiesta in corso, non si può fare. Per le decisioni che riguardano i nostri iscritti aspettiamo quanto meno l'avviso di conclusione delle indagini. Per adesso siamo di fronte a due versioni diverse, non siamo in grado di valutare chi abbia ragione fra Claudia, che dice una cosa, e gli altri colleghi, che sostengono l'opposto».

Sulla posizione della deputata che ha confessato, assicura Cancelleri, «non ci saranno sconti, non siamo un discount. Chiunque ha responsabilità se le vedrà contestare. Lei ci ha fatto sapere che aveva un peso di cui liberarsi e lo ha fatto».

